

APPROFONDIMENTI Altri sguardi, nuovi racconti.

Di **Elisabetta Serafini**

Docente di scuola primaria e di didattica della storia.

È coordinatrice della collana di albi illustrati *Storie nella storia*.

Immaginate se un matematico tentasse di risolvere un'equazione usando soltanto numeri dispari, un pittore preparasse la sua tavolozza senza usare il rosso e il giallo, un poeta componesse versi con parole senza vocali... Avremmo equazioni diseguali, dipinti sbiaditi, versi dalle sonorità rauche e impronunciabili. E la storia dell'umanità? Immaginate se uno storico raccontasse solo i fatti e le avventure degli uomini. Avremmo una storia strana, irreale, sbilenca.

Quando la Società Italiana delle Storiche (SIS) ha iniziato a pensare alla collana di albi illustrati *Storie nella storia*. *Altri sguardi, nuovi racconti* insieme a Monica Martinelli e alla casa editrice Settenove l'ha fatto con un'intenzione precisa: parlare alle piccole e giovani persone.

Se la storia delle donne e di genere ha, da cinquant'anni a questa parte, tenuto in alta considerazione l'importan-

za della divulgazione anche scolastica, per lungo tempo lo sguardo si è rivolto a un pubblico più maturo. Questa collana riempie allora parte di un vuoto, credendo fortemente nella capacità dell'infanzia di accogliere la complessità: non serve rimandare all'età adulta la conoscenza della storia come intreccio di storie, per iniziare a de-costruire. Si può, e si deve, esercitare fin da subito uno sguardo critico, anche sul passato. La scommessa è smascherare quella presunta

VOLUMI CHE COMPONGONO LA COLLANA:

Elisabetta Serafini, *Preistoria* (2018)

Francesca Minen, *Le Civiltà dei Fiumi* (2019)

Anna Chiaiese, *L'Antichità greca e romana* (2021)

Isabelle Chabot e Paola Guglielmotti, *Medioevo* (2022)

Simona Feci e Marina Garbellotti, *L'Età Moderna* (2023)

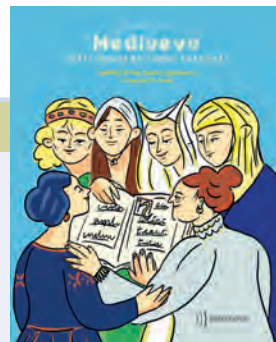
canto il parlato come nel video di lancio del disco *In memoria* in cui una donna anziana legge a una bambina una fiaba che ha il sapore di leggenda: "C'era una volta una donna che cantò la sua libertà, donne di tutto il mondo presero coraggio e fecero altrettanto". Nell'album è forte però anche il riferimento alla necessità di ribellarsi alla violenza patriarcale soprattutto nel ricordo di una zia, vissuta controcorrente e



Emma Nolde

morta di overdose, ricordata in *Come volevi essere*, brano malinconico e arrabbiato.

Cantare le proprie radici può diventare quindi un modo per riappropriarsi della narrazione della propria storia, operazione che assume però una valenza universale, necessaria soprattutto oggi. Lo dimostra in modo potente la giovanissima cantante italo – palestinese Tära (nome d'arte di Tamara Al Zool) che col suo progetto musicale *Arab'nB*, si propone di tenere insieme pop, R&B e sonorità della sua cultura d'origine. I testi delle sue canzoni, in italiano e in arabo, affrontano temi come l'identità, il razzismo, il genocidio: "Cosa vuol dire avere l'anima in esilio, l'identità in affitto?" recita il testo di *Diaspora*, "Ho saputo che la tua crush parla darija / Invece il vecchio che sta sotto casa mia / Dice che devo fare la valigia". In un recente monologo televisivo l'artista si paragona alla mezzaluna: un'entità a cui sembra solo mancare qualcosa ma che è già identità e presenza. Rivendicare un posto in bilico tra due mondi significa rivoluzionare le categorie imposte da pregiudizi e stereotipi: artiste italiane afrodiscendenti come Lina Simons o Karima 2G non stanno solo portando avanti percorsi musicalmente innovativi ma contribuiscono a cambiare un panorama artistico che si arricchisce di immagini, sguardi e storie. La tradizione del cantautorato che attinge dall'immaginario poetico diventa inoltre eredità di alcune artiste particolarmente interessanti come Emma Nolde venticinquenne cantautrice toscana. Nel suo ultimo album *Nuovospaziotempo* si nota una grande affinità con lo stile di Billie Eilish, ma la commistione di rock alternativo, rap e cantautorato classico la rendono davvero unica nel suo genere. I suoi testi, suggestivi e mai scontati, raccontano un'ampia varietà di storie che si muovono sul confine tra quello che siamo e quello che potremmo essere. "Se vuoi



narrazione neutrale e universale sottesca ancora oggi a molti testi scolastici e che viene precocemente introiettata, servendosi di paradigmi scientifici capaci di ridefinirla. Gli albi della collana *Storie nella storia* lo fanno raccontando la storia delle società del passato nel loro complesso, mettendo al centro le relazioni e le differenze, di genere ma anche di generazione, etniche, sociali ed economiche. Scardinando le tradizionali gerarchie tra storia politica e storia sociale, interrogando i vuoti documentari e offrendo una reinterpretazione delle fonti, anche di quelle non scritte. Questo progetto editoriale si rivela oggi quanto mai urgente. La collana è stata progettata guardando alla scansione temporale e geografica delle Indicazioni nazionali (documento ministeriale che guida la progettazione dei curricula di istituto) del 2012, che intendevano la storia come scienza, come palestra di pensiero critico attraverso

le fonti e come disciplina di apertura ai contesti globali, garantendo il tempo disteso dell'approfondimento. Oggi, di fronte alle nuove Indicazioni ministeriali (2025), che propongono un'anacronistica storia identitaria e principalmente narrativa, questi albi si offrono alle/agli insegnanti come un potente strumento di resistenza pedagogico-didattica. Laddove si vorrebbe trasformare la storia in strumento di indottrinamento, la collana racconta la complessità del passato, delle relazioni umane e della pluralità. Con la speranza e la determinazione di continuare questo viaggio nei prossimi volumi, le nostre *Storie nella storia* affermano che fare storia delle donne e di genere a scuola significa, in ultima analisi, insegnare a pensare in modo libero.

Illustrazioni di copertina Caterina Di Paolo

colorati i capelli / Metti un vestito rosso / O mascheriamoci da sirene / Con me puoi essere quello che vuoi" canta in *Sirene* citando non a caso delle creature che appartengono a un mondo a metà. Non stupisce trovare tra i riferimenti letterari citati dall'autrice Seneca e Chandra Livia Candiani: le parole della letteratura e della poesia diventano un modo per scoprire che quello che ci fa paura "è sempre e solo un punto di vista" come scrive in *Punto di vista* (in cui duetta

con Niccolò Fabi). "Io non voglio più nascondermi" canta ancora Emma Nolde e questa promessa appare oggi come il manifesto di una nuova autorialità per tutte le cantautrici di nuova generazione che rivendicano il diritto di servirsi del proprio talento e della propria voce e che in modo naturale sfuggono a quel potere antico che imponeva alle donne obbedienza, silenzio e un modello di femminilità inventato e troppo stretto per coincidere con la vita.



Tāra



Margherita Vicario